

sotto una denominazione che renda nota la mescolanza.

E il valente nostro delegato commerciale a Berlino, il professor Labriola, che ha assistito alle sedute del Reichstag mentre si discuteva quella legge, ci informa che la grandissima maggioranza del Parlamento germanico fu favorevole alle restrizioni invocate dagli agrari, e che la stessa eliminazione delle disposizioni restrittive sul taglio dei vini bianchi d'importazione incontrò non indifferenti opposizioni.

È da rilevarsi che in seguito all'approvazione della legge fu approvato anche il voto protezionista che la Germania non conceda nei futuri trattati di commercio facilitazioni ai vini da taglio esteri.

Nessun dubbio pertanto che la nostra esportazione dei vini da taglio in Germania è gravemente danneggiata e minacciata. È necessario prepararci alla difesa. E lo stesso nostro delegato commerciale a Berlino suggerisce opportunamente di fare quello che intendono fare i francesi, cioè di preparare la esportazione non di vini da taglio, ma di piccoli vini autentici, di consumo immediato, buoni, conservabili, uniformi ed economici così da poter essere offerti sul mercato a prezzi tali da fare vittoriosa concorrenza alla produzione dei vini rossi tedeschi.

La nostra Commissione enologica è già entrata in quest'ordine di idee e sta studiando qualche provvedimento che in breve sarà concretato, diretto a favorire la preparazione e la esportazione di tali tipi di vini.

Certo tutto ciò non basta a rimediare alla nostra crisi vinicola, perchè aggravata da nuove minacce che incombono sulla nostra esportazione.

Noi dobbiamo da un lato restringere la coltura della vite nei luoghi inadatti a produrre vini da esportazione e cercare di sostituirla con altre culture più redditizie.

D'altro lato però occorre provvedere alla organizzazione del nostro commercio all'interno ed all'estero.

Converrà sviluppare e dotare meglio gli Uffici dei nostri delegati commerciali all'estero, i quali si trovano tuttora in condizione incerta per la mancanza di un ruolo organico, e non dispongono dei mezzi necessari per provvedere al servizio di informazioni.

Si dovrà del pari incoraggiare e premiare la confusione di nuovi tipi di vini uniformi e adatti a far concorrenza ai vini esteri.

Converrà infine chiedere i mezzi sufficienti per rendere possibile e facile ai viticoltori e alle loro associazioni e alle loro cantine sociali la vendita diretta ai consumatori dei prodotti delle loro terre.

Per tutti questi problemi e per altri ancora connessi al grave tema della crisi vinicola il Ministero attende le proposte che non mancherà di fare quanto prima la Commissione enologica.

Se, come ho ragione di ritenere, la Commissione presenterà proposte concrete, anche ardite, per una efficace soluzione, il Ministero di agricoltura non indugierà ad adottare i provvedimenti necessari sia per presente sia per l'avvenire di questa che è la maggiore fra le nostre industrie agrarie. (*Benissimo!*)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Lembo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**LEMBO.** Per quanto mi è consentito dai limiti e dalla finalità di un'interrogazione, dichiaro subito di non poter essere soddisfatto non tanto della risposta datami dal sottosegretario di Stato di agricoltura e commercio, quanto da quella datami dal sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Dichiarandomi soddisfatto, dovrei dichiararmi pago di una politica estera, contro la quale io ho votato. Ma l'importante è questo: che oramai lo stesso Governo è gravemente preoccupato del danno enorme, che viene al commercio vinicolo, il che prova la necessità che abbiamo sentito di rivolgere l'interrogazione al ministro degli affari esteri.

In sostanza, la stessa preoccupazione, che mostra di avere il nostro Governo, si ebbe anche dall'Impero alleato, in quanto dalla stessa storia, che ha fatto il ministro degli affari esteri, si rileva come una certa lotta si è determinata tra il Governo e il Reichstag, appunto perchè quel Governo comprendeva che colla nuova legge che si andava a votare nel Parlamento venivano non soltanto a ledersi i nostri interessi commerciali, ma, quello che è più, veniva a farsi un trattamento tutt'altro che di favore ad una potenza alleata. (*Benissimo! a sinistra*).

Si potrà discutere se quello che noi abbiamo deplorato e deploriamo risponda o no alla lettera del trattato di commercio, ma è indiscutibile che si è nella sostanza leso il trattato di commercio.

Allorquando si discusse del trattato addizionale al trattato di commercio, del 1901, le preoccupazioni furono gravi, date le pre-